

Il punto di DAVIDE RONDONI

Chi fa la spesa oggi dà una lezione di politica

È un gesto di insurrezione. Fare la spesa per sé, e per un giorno anche per chi non può. La colletta del banco alimentare si svolge oggi in migliaia di supermercati, grazie all'azione della Fondazione Banco Alimentare e di decine di migliaia di persone di buon volontà. Ci saranno anche gli ex-alpini. E infiniti altri. Un'Italia che si mobilita. E non perché lo chiede un partito, o il suo partito opposto. Non è il popolo di nessun gazebo. Non si muove perché lo decide il governo, o l'opposizione. È un gesto che non esprime protesta. Non è anti-niente. È solo "per". Dicono, sui fogli che daranno via oggi: condividere i bisogni per condividere il senso della vita. È semplice: si va a far la spesa e si compra qualcosa in più da lasciare a chi poi lo smisterà alle centinaia di enti che assistono i poveri.

Una rete che vive e opera spesso silenziosamente nel no-

stro Paese, dando una mano concretissima a tre milioni di persone. Una rete che vive grazie alla passione e ai sacrifici di tanti italiani semplici. Tutti gli indicatori registrano un aumento della povertà, spesso difficile da individuare. Il gesto del banco alimentare rende possibile una prima risposta a questa marea di bisogno. È un gesto di insurrezione. Insorge contro coloro che non vogliono vedere quella parte d'Italia che non aspetta sempre che si muovano gli altri (lo stato, la chiesa o gli enti preposti) ma si mette a combinare come dare una mano. E insorge contro l'idea che la vita pubblica sia lo spazio in cui far risuonare solo slogans o in cui marcare il proprio territorio in difesa di interessi particolari. No, la res publica è anche lo spazio della carità. Senza la quale, nessuna società sopravvive. Sognare sistemi perfetti in cui non ci sia bisogno di essere buoni è il vizio che ha dato avvio agli incubi dei totalitarismi. E anche oggi, spesso, sentiamo par-

lare di una certa idea di welfare state che dovrebbe riuscire a rispondere a tutti i bisogni, sentiamo parlare di tasse da dover pagare così lo Stato pensa ai poveri. Come se l'obiettivo fosse avere un'organizzazione perfetta. E non ci fosse più bisogno di essere educati alla carità. Senza togliere nulla alle responsabilità di Istituzioni preposte, e anzi chiedendo che davvero le tasse servano allo Stato non solo per mantenere se stesso e troppe inutili sue attività, ma per aiutare i più bisognosi, il gesto della grande colletta è una pacifica e allegra insurrezione popolare.

Nel gesto di libera carità c'è l'origine e lo scopo della società che non voglia trasformarsi in puro conflitto di interessi in cui il debole ha la peggio. L'avvio della originale formula italiana del Banco si deve alla simpatica passione di due uomini, un imprenditore e un prete: Danilo Fossati, patron della Star e don Giussani. Il loro inizio ha reso possibile un grande aiuto, ed è una proposta educativa per tutti.



Banco alimentare

Qualcosa in più da comprare e poi lasciare a chi lo donerà ai poveri. Gesto di carità, ma anche risposta etica alle incongruenze di uno Stato litigioso e parolaio

